

Monitor dei Distretti della Toscana

Direzione Studi e Ricerche

Luglio 2020

Monitor dei distretti

Toscana

Executive summary

Il commercio internazionale in Toscana e nei distretti industriali

I risultati dei 20 distretti tradizionali e dei poli tecnologici

Gli impatti dell'emergenza COVID-19 sul sistema moda toscano

Luglio 2020

2 Nota Trimestrale – n. 41

4 **Direzione Studi e Ricerche**

8

21 **Industry Research**

Sara Giusti
Economista

Executive summary

I risultati di commercio internazionale del primo trimestre 2020 permettono di valutare i primi effetti per settore e territorio delle misure di contenimento messe in atto per contrastare la diffusione del COVID-19, anche se il periodo è stato interessato dalle chiusure e dalle limitazioni agli spostamenti solo nell'ultima parte di marzo. **Il dato complessivo della Toscana, con oltre 10 miliardi di esportazioni, evidenzia una tenuta rispetto al primo trimestre 2019 (+0,3%),** meglio della media italiana che registra una flessione dell'1,9%.

Se si considera il perimetro dei distretti e dei poli tecnologici, non emergono differenze significative rispetto alla media nazionale: i distretti e i poli tecnologici toscani hanno conseguito nel primo trimestre 2020 5,1 miliardi di esportazioni, in calo del -3,6%, mentre la media italiana è stata del -3,0%. Il divario rispetto al totale dell'export toscano si spiega con la vocazione industriale dei distretti toscani: i principali settori legati ai distretti hanno registrato un peggioramento nelle esportazioni (la filiera della pelle, l'oreficeria, il tessile); inoltre, a livello regionale, un forte sostegno alle esportazioni è connesso alla metallurgia (+66%) e in particolare ai flussi di metalli di base preziosi, legato alla filiera dell'oreficeria, ma non rilevante nel monitoraggio dei distretti.

In Toscana il settore della farmaceutica si conferma in controtendenza rispetto al manifatturiero, sostenuto dalla domanda di farmaci e possibili soluzioni per contrastare l'emergenza sanitaria: particolarmente positivo nel primo trimestre l'andamento delle esportazioni del **Polo farmaceutico toscano** che crescono di oltre 360 milioni di euro e raggiungono 926,8 milioni di euro (+64,2%), mentre il **Polo biomedicale di Firenze** riesce a confermare il valore di esportazioni del primo trimestre 2019 dopo un anno di crescita a due cifre (+11,9%).

In difficoltà invece i distretti tradizionali toscani che nel periodo gennaio-marzo hanno realizzato **esportazioni per 4,1 miliardi di euro** con una perdita di 550 milioni rispetto al primo trimestre 2019 (-11,8%): la riduzione marcata della Toscana può essere interpretata in considerazione di diversi fattori come la più intensa specializzazione nel sistema moda (maggiormente colpito dalle misure di chiusura) e un andamento particolarmente positivo nel 2019 (+15,1%), che può aver determinato un effetto "rimbalzo" nell'analisi tendenziale.

In un contesto estremamente difficile, va tuttavia segnalato come sette distretti tra i venti monitorati hanno realizzato una crescita o hanno almeno confermato il valore di esportazioni del primo trimestre 2019. In particolare è significativo osservare come tra i distretti con i risultati migliori si distinguono proprio le realtà non interessate dalle misure di contenimento come i distretti della filiera agro-alimentare con i **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+13%) e l'**Olio toscano** (+4,5%) e i **distretti del cartario** sia con il distretto del **Cartario di Lucca** (+8,4%), sia con la produzione di **Macchine per cartiera** (+27,6%) che, oltre a non essere stati compresi nell'elenco delle attività sospese, sono stati interessati da un incremento di domanda. Unico distretto del sistema moda che ha incrementato il valore delle esportazioni è l'**Abbigliamento di Empoli** (+5,6%), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i distretti della **Ceramica di Sesto Fiorentino** (+2,1%) e le **Macchine per l'industria tessile di Prato** (+0,5%).

Gli altri distretti hanno registrato un calo rispetto al 2019; in particolare è proprio il comparto della pelletteria e calzature che ha registrato le perdite maggiori con la **Pelletteria e calzature di Firenze** (-22,8%), le **Calzature di Lamporecchio** (-63,2%), la **Concia e calzature di S. Croce** (-15,1%), la **Pelletteria e calzature di Arezzo** (-26,5%) e le **Calzature di Lucca** (-32,0%). Si segnalano inoltre, tra i settori maggiormente colpiti, l'**Oreficeria di Arezzo** (-15,6%) e il **Florovivaismo di Pistoia** (-20,4%). Nel comparto del tessile e abbigliamento si sono osservate riduzioni percentuali sempre significative, ma leggermente più contenute nel **Tessile e abbigliamento di Prato** (-5,3%) e nel **Tessile e abbigliamento di Arezzo** (-17,8%).

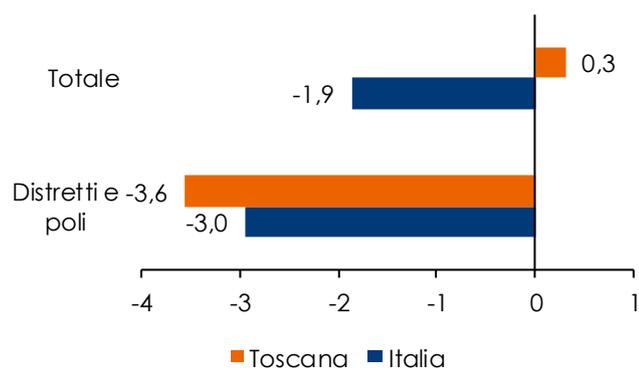
Tra i principali mercati di destinazione dei distretti tradizionali, la flessione più marcata si è registrata nelle esportazioni verso la **Svizzera** (-24,8%): questo dato risulta sicuramente influenzato dal trend registrato nel 2019, anno nel quale le esportazioni verso il mercato elvetico erano più che raddoppiate, e potrebbe risentire quindi anche di un fisiologico rimbalzo rispetto ai livelli eccezionalmente alti dello scorso anno. Penalizzate inoltre le esportazioni verso i mercati asiatici: **Cina** (-37,2%) e **Hong Kong** (-36,6%), che sono stati interessati da inizio anno dalla diffusione del contagio e dalle politiche restrittive. Si confermano invece positivi gli andamenti verso la **Francia** (+7,3%), grazie alle macchine per cartiera e alla Pelletteria e calzature di Firenze, e gli **Stati Uniti** (+1,4%) che hanno beneficiato della tenuta del distretto dei Vini dei colli fiorentini e senesi.

Lo scenario rimane ancora molto incerto e fortemente condizionato da elementi di difficile valutazione come il rischio di una seconda ondata autunnale della pandemia o la presenza di focolai estivi importanti: dopo il crollo tra marzo e aprile, i primi indicatori macroeconomici disponibili per il mese di maggio hanno evidenziato un recupero rispetto al mese precedente, anche se i livelli di attività restano inferiori alla norma. L'emergenza in corso porterà a un cambiamento delle abitudini e dei comportamenti, con profonde trasformazioni nelle organizzazioni aziendali: in questo contesto le imprese distrettuali, forti delle loro competenze, dell'inserimento in filiere di prossimità altamente competitive e di un'elevata proiezione sui mercati internazionali, dovranno far leva e valorizzare questi elementi per cercare di rendere temporanee le difficoltà, evitando una perdita irreversibile di tessuto produttivo, e cogliere le opportunità offerte dal nuovo scenario competitivo (digitalizzazione, automazione, regionalizzazione delle catene globali del valore, sostenibilità).

Il commercio internazionale in Toscana e nei distretti industriali

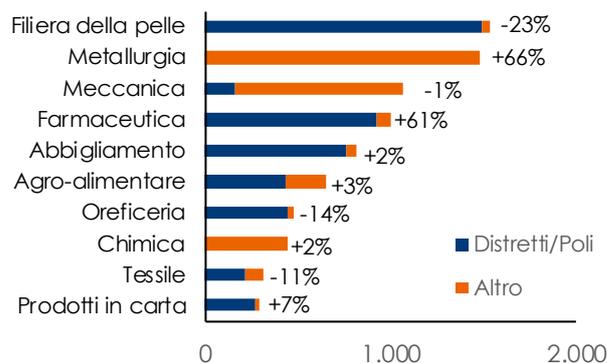
I risultati del commercio internazionale nel primo trimestre 2020 rappresentano una delle prime evidenze statistiche che permette di cogliere, oltre al trend degli scambi con l'estero, anche alcune prime valutazioni con dettaglio per settore e territorio degli impatti delle misure di contenimento messe in atto per contrastare la diffusione del COVID-19. Nel primo trimestre 2020, che nell'ultima parte del mese di marzo è stato interessato dai provvedimenti di chiusura delle attività produttive e di circolazione delle persone, la Toscana è riuscita a replicare il valore di esportazioni del 2019: nel periodo gennaio-marzo le vendite all'estero sono state pari a 10 miliardi di euro (+0,3%) e collocano la Toscana come quinta regione italiana per export realizzato, con un risultato migliore della media nazionale. Restringendo il perimetro alle sole specializzazioni distrettuali e ai poli tecnologici, il dato della Toscana registra un calo leggermente più marcato della media italiana (Fig. 1). Il motivo di questo divario si può riscontrare negli andamenti dei singoli settori e nella specifica vocazione distrettuale: i principali settori legati ai distretti hanno registrato un peggioramento nelle esportazioni, come la filiera della pelle (-23%), l'oreficeria (-14%), il tessile (-11%) con eccezioni nell'abbigliamento (+2%), nell'agro-alimentare (+3%) e nei prodotti in carta (+7%). A livello regionale un forte sostegno alle esportazioni è connesso alla metallurgia (+66%) e in particolare alla produzione di metalli di base preziosi, legato alla filiera dell'oreficeria, ma non rilevante nel monitoraggio dei distretti e probabilmente collegato a una domanda di beni rifugio durante le fasi di maggiore incertezza del ciclo (Fig. 2).

Fig. 1 – Andamento delle esportazioni nel primo trimestre 2020: confronto tra totale e specializzazioni distrettuali (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Le esportazioni della Toscana nel primo trimestre 2020: dettaglio per settore, distinzione tra distrettuali e non e variazione tendenziale (mln €; %)



Nota: la percentuale di fianco all'istogramma rappresenta la variazione tendenziale delle esportazioni per il totale settore nel primo trimestre 2020.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Con riferimento ai soli distretti tradizionali, la Toscana registra nel primo trimestre 2020 un calo nelle esportazioni dell'11,8% e realizza vendite per 4,1 miliardi di euro con una perdita di 550 milioni rispetto al primo trimestre 2019. La riduzione più marcata per la Toscana deve essere interpretata in considerazione di diversi fattori, come la più intensa specializzazione nel sistema moda (maggiormente colpito dalle misure di chiusura) e un andamento particolarmente positivo nel 2019 (+15,1% su base annua) che può aver determinato un effetto "rimbalzo" nell'analisi tendenziale (Tab. 1).

Tab. 1 – Le esportazioni dei distretti tradizionali nelle regioni italiane nel primo trimestre 2020 (milioni di euro; var. %)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Nord-Ovest, di cui:	10.174	9.278	-896	-8,8	-2,5
Lombardia	7.415	6.769	-646	-8,7	-4,2
Piemonte	2.699	2.463	-236	-8,7	2,3
Nord-Est	12.450	11.870	-579	-4,7	0,4
Veneto	6.552	6.220	-332	-5,1	0,6
Emilia-Romagna	4.216	4.053	-163	-3,9	0,1
Trentino-Alto Adige	1.144	1.099	-45	-3,9	0,0
Friuli-Venezia Giulia	538	498	-41	-7,5	1,6
Centro	6.058	5.368	-690	-11,4	10,2
Toscana	4.677	4.127	-550	-11,8	15,1
Marche	1.104	957	-147	-13,4	-7,4
Umbria	174	183	8	4,9	2,9
Lazio	103	102	-1	-1,1	2,1
Mezzogiorno, di cui:	1.864	1.946	82	4,4	3,2
Campania	799	844	45	5,7	0,4
Puglia	775	786	10	1,4	10,1
Abruzzo	145	139	-5	-3,7	-6,1
Basilicata	17	16	-1	-4,2	-2,9
Totale complessivo	30.547	28.463	-2.083	-6,8	1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sette distretti tra i venti monitorati hanno realizzato una crescita o hanno almeno confermato il valore di esportazioni del primo trimestre 2019. In particolare è significativo osservare come tra i distretti con i risultati migliori si distinguono proprio le realtà non interessate dalle misure di contenimento come i distretti della filiera agro-alimentare con i **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+13%) e l'**Olio toscano** (+4,5%) e i **distretti del cartario**, sia con il distretto del **Cartario di Lucca** (+8,4%), sia con la produzione di **macchine per cartiera** (+27,6%) che, oltre a non essere stati compresi nell'elenco delle attività sospese, sono stati interessati da un incremento di domanda. Unico distretto del sistema moda che ha incrementato il valore delle esportazioni è l'**Abbigliamento di Empoli** (+5,6%), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i distretti della **Ceramica di Sesto Fiorentino** (+2,1%) e le **Macchine per l'industria tessile di Prato** (+0,5%). Gli altri distretti hanno registrato un calo rispetto al 2019; in particolare è proprio il comparto della pelletteria e calzature che registra le perdite maggiori con la **Pelletteria e calzature di Firenze** (-22,8%), le **Calzature di Lamporecchio** (-63,2%), la **Concia e calzature di S. Croce** (-15,1%), la **Pelletteria e calzature di Arezzo** (-26,5%) e le **Calzature di Lucca** (-32,0%). Si segnalano inoltre, tra i settori maggiormente colpiti, l'**Oreficeria di Arezzo** (-15,6%) e il **Florovivaismo di Pistoia** (-20,4%). Nel comparto del tessile e abbigliamento si sono registrate riduzioni percentuali sempre significative, ma leggermente più contenute nel **Tessile e abbigliamento di Prato** (-5,3%) e nel **Tessile e abbigliamento di Arezzo** (-17,8%) (Tab. 2).

Tab. 2 – I distretti tradizionali toscani: andamento delle esportazioni e impatto delle misure di contenimento in termini di addetti (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale (milioni di euro)			Var. %		Lockdown
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 tr 2020	2019	% addetti sospesi
Totale distretti	20.038,8	100,0	4.676,8	4.127,0	-549,8	-11,8	15,1	88,7
Pelletteria e calzature di Firenze	6.215,8	31,0	1.532,4	1.183,4	-349,0	-22,8	45,1	100,0
Abbigliamento di Empoli	2.491,9	12,4	446,5	471,5	25,0	5,6	85,9	100,0
Oreficeria di Arezzo	2.107,2	10,5	525,1	443,1	-82,0	-15,6	10,7	100,0
Tessile e abbigliamento di Prato	2.042,2	10,2	446,6	423,0	-23,6	-5,3	-7,2	95,0
Cartario di Lucca	985,1	4,9	247,2	267,9	20,8	8,4	-12,8	7,9
Concia e calzature di S. Croce sull'Arno	796,9	4,0	204,5	173,7	-30,8	-15,1	-10,2	100,0
Nautica di Viareggio	742,8	3,7	44,4	32,6	-11,8	-26,6	5,9	100,0
Vini dei colli fiorentini e senesi	724,7	3,6	165,5	187,1	21,6	13,1	3,5	0,0
Marmo di Carrara	695,9	3,5	164,8	149,4	-15,4	-9,3	-5,6	100,0
Macchine per l'industria cartaria di Lucca	596,8	3,0	114,9	146,5	31,7	27,6	-15,6	0,0
Olio toscano	572,0	2,9	156,0	163,0	7,0	4,5	-9,3	0,0
Camperistica della Val d'Elsa	534,5	2,7	155,2	140,3	-14,9	-9,6	-14,9	100,0
Pelletteria e calzature di Arezzo	450,0	2,2	114,8	84,4	-30,4	-26,5	-1,2	100,0
Tessile e abbigliamento di Arezzo	354,9	1,8	95,4	78,4	-17,0	-17,8	-0,4	97,5
Florovivaistico di Pistoia	267,6	1,3	108,7	86,5	-22,1	-20,4	9,7	0,0
Calzature di Lamporecchio	144,0	0,7	61,1	22,5	-38,6	-63,2	7,0	100,0
Calzature di Lucca	125,3	0,6	50,3	34,2	-16,1	-32,0	-22,1	100,0
Macchine per l'industria tessile di Prato	84,8	0,4	17,0	17,1	0,1	0,5	-6,8	100,0
Mobile imbottito di Quarrata	76,8	0,4	20,5	16,3	-4,2	-20,6	-11,6	100,0
Ceramica di Sesto Fiorentino	29,6	0,1	6,0	6,1	0,1	2,1	-3,2	100,0

Nota: la percentuale di addetti sospesi è stata espressa in considerazione dell'elenco dei codici Ateco previsti nel DPCM (aggiornamento al 14 aprile), non sono presenti valutazioni su possibili riconversioni o eccezioni legate a richieste effettuate alle prefetture. Il dato medio del totale distretti è calcolato al netto degli addetti del florovivaistico di Pistoia, in quanto non disponibili. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i principali mercati di destinazione, la flessione più marcata si è registrata nelle esportazioni verso la **Svizzera** (-24,8%): questo dato risulta sicuramente influenzato dal trend registrato nel 2019, anno nel quale le esportazioni verso il mercato elvetico erano più che raddoppiate e potrebbe risentire quindi di un fisiologico rimbalzo rispetto a una crescita particolarmente elevata. Si confermano positivi gli andamenti verso la **Francia** (+7,3%), grazie alle macchine per cartiera e alla Pelletteria e calzature di Firenze, e gli **Stati Uniti** (+1,4%) che hanno beneficiato della tenuta del distretto dei Vini dei colli fiorentini e senesi. Penalizzate inoltre le esportazioni verso i mercati asiatici: **Cina** (-37,2%) e **Hong Kong** (-36,6%), che sono stati interessati da inizio anno dalla diffusione del contagio e dalle politiche restrittive (Tab. 3).

Tab. 3 – I principali mercati di sbocco delle esportazioni distrettuali toscane (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale			Variazioni tendenziali	
	Milioni di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Totale complessivo	20.038,8	100,0	4.676,8	4.127,0	-549,8	-11,8	15,1
Svizzera	5.301,0	26,5	1.210,1	910,1	-300,0	-24,8	107,9
Francia	2.014,8	10,1	475,1	509,7	34,6	7,3	6,1
Stati Uniti	1.967,9	9,8	475,9	482,8	6,9	1,4	0,3
Germania	1.268,3	6,3	324,1	323,1	-0,9	-0,3	-4,0
Regno Unito	1.018,4	5,1	245,8	237,7	-8,1	-3,3	0,6
Hong Kong	765,4	3,8	197,9	125,5	-72,3	-36,6	-6,7
Emirati Arabi Uniti	675,0	3,4	170,1	145,8	-24,3	-14,3	12,6
Spagna	637,2	3,2	147,3	127,1	-20,1	-13,7	-15,7
Cina	527,9	2,6	123,0	77,2	-45,8	-37,2	-0,5
Giappone	388,5	1,9	87,5	75,9	-11,6	-13,3	14,5
Turchia	316,4	1,6	73,0	82,7	9,7	13,2	11,0
Paesi Bassi	312,1	1,6	78,2	74,2	-4,0	-5,1	-7,6
Repubblica di Corea	295,1	1,5	62,1	60,2	-1,9	-3,1	8,9
Canada	269,6	1,3	64,5	81,9	17,4	27,0	3,2
Australia	233,0	1,2	21,9	21,0	-1,0	-4,4	141,9
Romania	195,7	1,0	47,4	43,9	-3,5	-7,4	-12,3
Messico	195,1	1,0	47,1	33,8	-13,2	-28,1	-5,6
Belgio	188,2	0,9	53,2	51,7	-1,5	-2,8	-15,2
Polonia	170,5	0,9	41,0	43,2	2,2	5,4	-20,3
Federazione russa	167,3	0,8	40,8	33,6	-7,2	-17,6	7,4

Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I risultati dei 20 distretti tradizionali e dei poli tecnologici

Nonostante il calo significativo nel primo trimestre 2020 (-23,7%), i distretti della filiera della pelle si confermano il comparto più rilevante nelle specializzazioni toscane e realizzano 1,5 miliardi di esportazioni, pari al 36% delle vendite all'estero legate a specializzazioni distrettuali. La flessione risulta generalizzata tra i distretti e i comparti: più elevato in termini percentuali il calo del distretto delle Calzature di Lamporecchio che però nel primo trimestre 2019 aveva registrato un incremento molto rilevante (+70,4%), in parte legato al sistema del fashion di lusso trainato dai principali player dell'area fiorentina (Tab. 4).

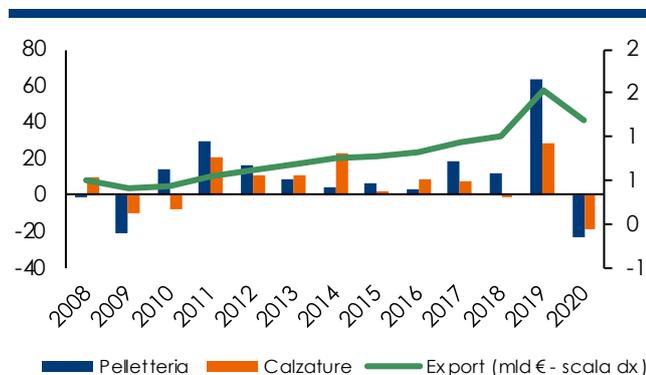
Tab. 4 – I distretti della filiera della pelle: andamento delle esportazioni per comparto (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale			Variazioni tendenziali	
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Totale complessivo	7.731,9	100,0	1.963,2	1.498,3	-464,9	-23,7	30,6
Pelletteria, di cui:	5.312,6	68,7	1.343,7	1.044,8	-298,9	-22,2	37,8
Pelletteria di Firenze	4.423,8	57,2	1.130,4	860,0	-270,5	-23,9	52,1
Concia di Santa Croce sull'Arno	625,8	8,1	151,4	132,4	-19,0	-12,5	-8,3
Pelletteria di Arezzo	262,9	3,4	61,8	52,4	-9,4	-15,2	-0,4
Calzature, di cui:	2.419,3	31,3	619,5	453,4	-166,0	-26,8	17,0
Calzature di Firenze	1.792,0	23,2	402,0	323,5	-78,5	-19,5	30,2
Calzature di Arezzo	187,0	2,4	53,0	32,0	-21,0	-39,6	-2,3
Calzature di Santa Croce sull'Arno	171,1	2,2	53,1	41,3	-11,8	-22,3	-16,4
Calzature di Lamporecchio	144,0	1,9	61,1	22,5	-38,6	-63,2	7,0
Calzature di Lucca	125,3	1,6	50,3	34,2	-16,1	-32,0	-22,1
Pelletteria e calzature di Firenze	6.215,8	80,4	1.532,4	1.183,4	-349,0	-22,8	45,1
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	796,9	10,3	204,5	173,7	-30,8	-15,1	-10,2
Pelletteria e calzature di Arezzo	450,0	5,8	114,8	84,4	-30,4	-26,5	-1,2
Calzature di Lamporecchio	144,0	1,9	61,1	22,5	-38,6	-63,2	7,0
Calzature di Lucca	125,3	1,6	50,3	34,2	-16,1	-32,0	-22,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

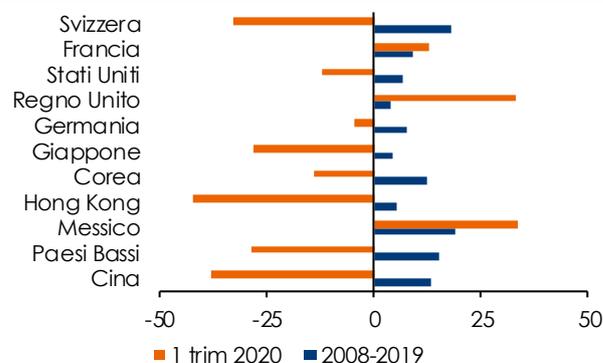
Il distretto della **Pelletteria e calzature di Firenze** ha realizzato nel primo trimestre 2020 1,2 miliardi di esportazioni con un calo di 349 milioni rispetto al primo trimestre 2019 (-22,8%). La flessione del distretto risulta condizionata, oltre che dalla straordinarietà dell'emergenza in corso, anche dall'andamento particolarmente positivo del 2019: il primo trimestre dell'anno scorso aveva registrato una crescita nelle esportazioni di pelletteria del 64% e di calzature del 28%. Dopo il picco del primo trimestre 2019, il valore di esportazioni realizzate tra gennaio e marzo del 2020 rappresenta il maggior livello dal 2008 (Fig. 3). Tra i mercati di destinazione registrano un aumento nelle esportazioni solo Francia (+13%), Regno Unito (+33%) e Messico (+33%); in contrazione gli altri principali paesi che sono tutti caratterizzati da un trend di lungo periodo positivo (Fig. 4).

Fig. 3 – La Pelletteria e calzature di Firenze: andamento delle esportazioni nel primo trimestre (var. %; miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

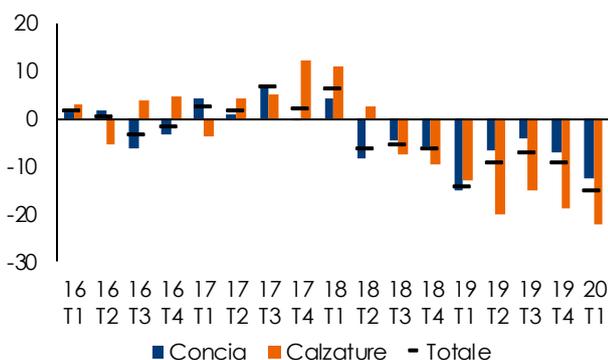
Fig. 4 – Pelletteria e calzature di Firenze: l'andamento delle esportazioni nei principali mercati di sbocco (var. tendenziale 1° trim 2020; variazione media annua 08-19)



Nota: i mercati sono in ordine decrescente per importo delle esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

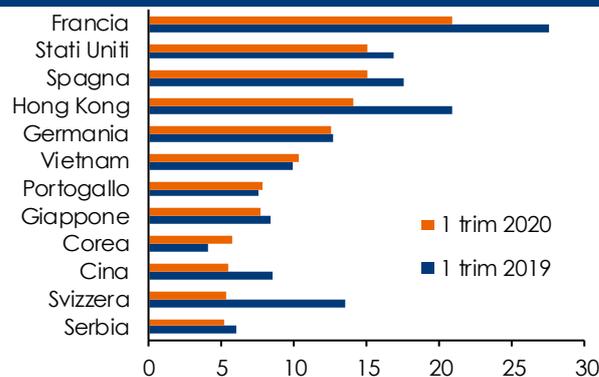
Il distretto della **Concia e calzature di Santa Croce**, maggiormente specializzato nelle produzioni a monte della filiera ha realizzato 173 milioni di esportazioni, in calo di oltre 30 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2019. Tra le due componenti, le calzature registrano una flessione più marcata (-22,3%) rispetto alla concia (-12,5%), tendenza che si era già manifestata nel corso del 2019 (Fig. 5). Tra i diversi mercati di destinazione delle esportazioni, il calo riguarda praticamente tutti i principali mercati di sbocco (uniche eccezioni Vietnam, Portogallo e Corea) e risulta più marcato verso la Francia (-24%), Hong Kong (-33%) e la Svizzera (-60%) (Fig. 6). Gli effetti della fase 1 del contenimento della pandemia sono stati particolarmente rilevanti per i distretti della moda, ma per le realtà del distretto pisano e della concia in particolare è stato necessario gestire, oltre alle questioni economiche e di sicurezza, anche un rischio ambientale: le concerie lavorano nella maggior parte a ciclo completo, trattando pelli grezze, materiale organico deperibile che necessita di essere stabilizzato per evitare rischi di carattere ambientale e sanitario. In particolare, questo problema si è posto per gli stock di pelli grezze a rischio putrefazione; proprio per evitare questi rischi la Regione Toscana è intervenuta con l'ordinanza numero 43 per permettere durante la fase di chiusura attività manutentive e conservative del pellame attraverso riaperture parziali.

Fig. 5 – Il distretto della Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno: andamento delle esportazioni trimestrale per le diverse componenti (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

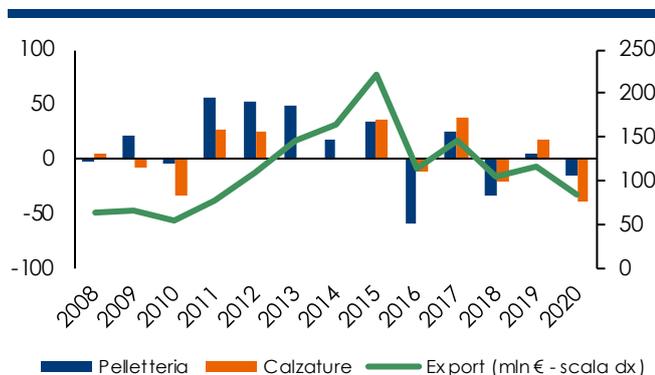
Fig. 6 – I principali mercati di sbocco delle esportazioni del distretto della Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati i paesi che hanno realizzato almeno 5 milioni di euro di esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

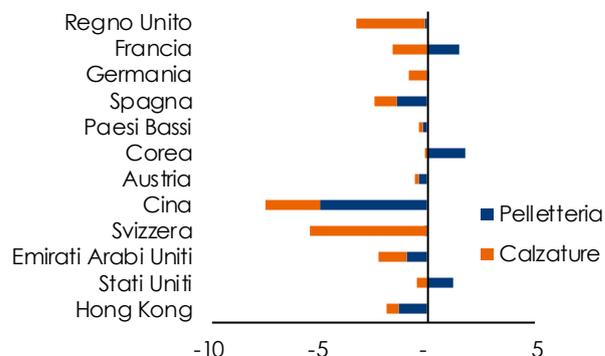
Il distretto della **Pellefteria e calzature di Arezzo** ha realizzato vendite all'estero nel primo trimestre 2020 per 84,4 milioni di euro, in calo di oltre 30 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2019: anche per il distretto aretino la flessione più marcata si è registrata nel comparto delle calzature (-39,6%) rispetto alla pelletteria (-15,2%) (Fig. 7). La pelletteria ha registrato un aumento delle esportazioni verso la Francia, la Corea e gli Stati Uniti, mentre gli altri principali mercati hanno evidenziato un calo sia per la pelletteria, sia per le calzature; da segnalare la riduzione delle esportazioni verso la Cina (-72%) che proprio nel primo trimestre è stata interessata dalla fase più acuta della pandemia con le maggiori misure restrittive (Fig. 8).

Fig. 7 - La Pelletteria e calzature di Arezzo: andamento delle esportazioni nel primo trimestre (var. %; milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

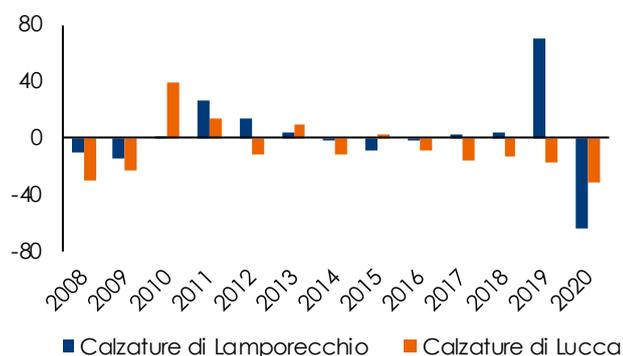
Fig. 8 - Le variazioni nel valore di esportazioni verso i principali mercati tra primo trimestre 2020 e 2019 per comparto (milioni di euro)



Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo complessivo di esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

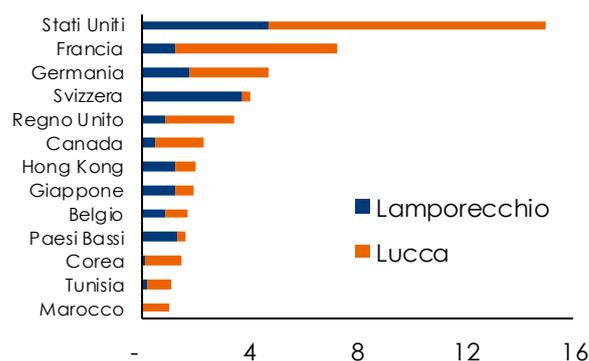
Entrambi i distretti delle calzature del nord della Toscana hanno evidenziato delle flessioni rispetto al primo trimestre 2019: più marcato il calo percentuale per il distretto delle **Calzature di Lamporecchio** (-63%) frutto anche di una crescita particolarmente elevata nei primi tre mesi dell'anno precedente (+70%) e legato principalmente alla flessione di esportazioni verso la Svizzera (-30 milioni; -89,3%) che potrebbero avere un legame con l'operatività delle imprese del lusso, che hanno in questo paese un polo logistico; mentre per il distretto delle **Calzature di Lucca** il calo subito nel 2020 (-32%) si inserisce in un contesto di progressivo ridimensionamento avvenuto negli ultimi cinque anni (Fig. 9). Il primo mercato di riferimento si confermano gli Stati Uniti per entrambi i distretti con un calo più contenuto da parte del distretto lucchese (-10,9%) rispetto al distretto di Lamporecchio (-19,9%), mentre le vendite verso la Francia sono diminuite in modo più marcato nel caso del distretto delle Calzature di Lucca (-40,7%) rispetto a Lamporecchio (-25,3%) (Fig. 10).

Fig. 9 - Variazione tendenziale delle esportazioni nel primo trimestre per il distretto delle Calzature di Lamporecchio e delle Calzature di Lucca (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 - I principali mercati di sbocco delle esportazioni nel primo trimestre 2020 del distretto delle Calzature di Lamporecchio e delle Calzature di Lucca (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti toscani che operano nella filiera del tessile e abbigliamento hanno sostanzialmente confermato il valore di esportazioni dei primi tre mesi del 2019: complessivamente le vendite all'estero sono state pari a 973 milioni (-1,6%) con una prevalenza del comparto abbigliamento (63%) (Tab. 5).

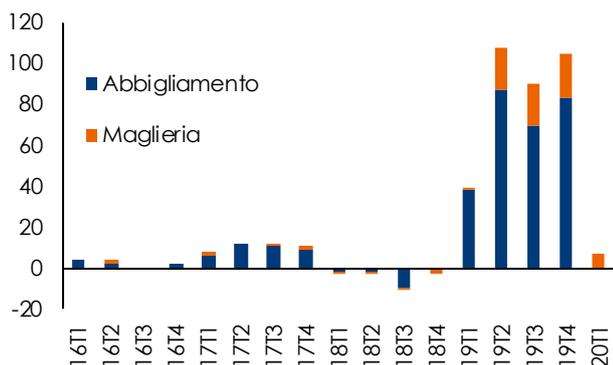
Tab. 5 - I distretti della filiera del tessile-abbigliamento: andamento delle esportazioni per comparto (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale			Analisi tendenziale	
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Totale complessivo	4.889,0	100,0	988,4	972,8	-15,7	-1,6	25,4
Abbigliamento, di cui:	3.076,1	62,9	648,3	641,8	-6,5	-1,0	40,4
Abbigliamento di Empoli	2.138,4	43,7	414,3	409,0	-5,3	-1,3	77,7
Abbigliamento di Prato	680,9	13,9	161,1	172,0	10,8	6,7	-6,7
Abbigliamento di Arezzo	256,7	5,3	72,9	60,8	-12,1	-16,6	-0,8
Tessuti, di cui:	985,2	20,2	202,5	178,2	-24,3	-12,0	-4,9
Tessuti di Prato	941,5	19,3	192,0	169,8	-22,1	-11,5	-4,7
Tessuti di Arezzo	43,7	0,9	10,5	8,4	-2,1	-20,2	-7,8
Maglieria, di cui:	663,8	13,6	94,7	116,9	22,2	23,5	34,9
Maglieria di Empoli	353,5	7,2	32,2	62,5	30,3	93,9	157,1
Maglieria di Prato	255,8	5,2	50,5	45,3	-5,3	-10,4	-15,9
Maglieria di Arezzo	54,5	1,1	11,9	9,1	-2,8	-23,2	8,2
Filati di Prato	163,9	3,4	42,9	35,9	-7,1	-16,5	-7,9
Abbigliamento di Empoli	2.491,9	51,0	446,5	471,5	25,0	5,6	85,9
Tessile e abbigliamento di Prato	2.042,2	41,8	446,6	423,0	-23,6	-5,3	-7,2
Tessile e abbigliamento di Arezzo	354,9	7,3	95,4	78,4	-17,0	-17,8	-0,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

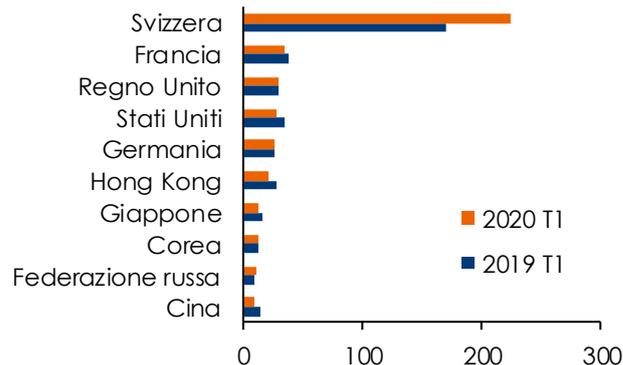
Dopo un 2019 particolarmente positivo (+85,9%), che lo aveva portato a diventare il primo distretto per esportazioni nella filiera distrettuale del tessile e abbigliamento toscano, il distretto dell'**Abbigliamento di Empoli** continua a crescere anche nei primi tre mesi del 2020 (+5,6%): è il comparto della maglieria che si afferma positivamente sui mercati esteri e passa da 32 milioni di euro a 62,5 milioni a marzo 2020 con una crescita di oltre 30 milioni, che più che compensa la flessione nell'abbigliamento (-5,3 milioni; -1,3%) (Fig. 11). Nell'analisi dei paesi di destinazione si evidenzia come l'andamento possa essere spiegato principalmente dai flussi verso la Svizzera: nel primo trimestre 2020 le vendite verso la Svizzera sono cresciute di circa 55 milioni (+32%), mentre la flessione in termini di valore più importante è stata registrata da Hong Kong (-8 milioni; -28%) (Fig. 12).

Fig. 11 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'Abbigliamento di Empoli: contributi alle variazioni % per comparto (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 12 – Abbigliamento di Empoli: i principali mercati di destinazione delle esportazioni (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto del **Tessile e abbigliamento di Prato** è una delle realtà che maggiormente ha portato in evidenza i rischi connessi alla crisi in corso e alla diffusione lungo la filiera di situazioni di criticità: proprio in questo ambito si pone l'iniziativa promossa in pieno lockdown da una trentina di aziende che si sono impegnate con una lettera d'intenti a mantenere il flusso dei pagamenti verso i propri fornitori, e in particolare verso quelli del distretto, al fine di salvaguardare le

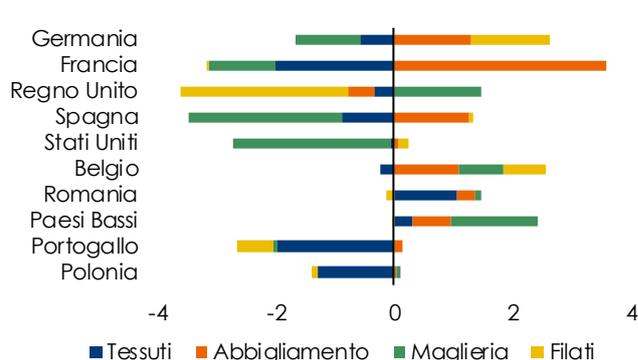
lavorazioni e i servizi essenziali all'attività¹. Tra i vari comparti, solo l'abbigliamento riesce a invertire il trend negativo del 2019 e cresce sui mercati esteri del 6,7%, mentre le attività a monte della filiera mostrano andamenti negativi, soprattutto per i filati (-7,1%) e i tessuti (-11,5%) che rappresentano il comparto più rilevante come vendite all'estero (Fig. 13). Tra i mercati di destinazione tengono le vendite nei primi due mercati la Germania (+1 milione) e la Francia (+0,4 milioni), grazie all'abbigliamento e ai filati che riescono a compensare il calo di tessuti e maglieria; segnano una flessione invece le esportazioni verso Regno Unito (-2,1 milioni), Spagna (-2,1 milioni) e Stati Uniti (-2,5 milioni) (Fig. 14).

Fig.13 – Il distretto del Tessile e abbigliamento di Prato: variazione nel primo trimestre 2020 e variazione media annua nel periodo 2008-2019 (%; milioni di euro)



Nota: la dimensione delle bolle esprime il valore di esportazioni nel 2019
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

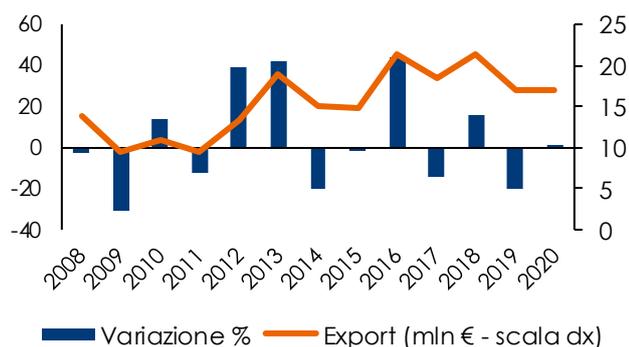
Fig. 14 – Le variazioni di esportazioni nei principali mercati di sbocco per i comparti del distretto (milioni di euro; 1° trim 2020 verso 1° trim 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

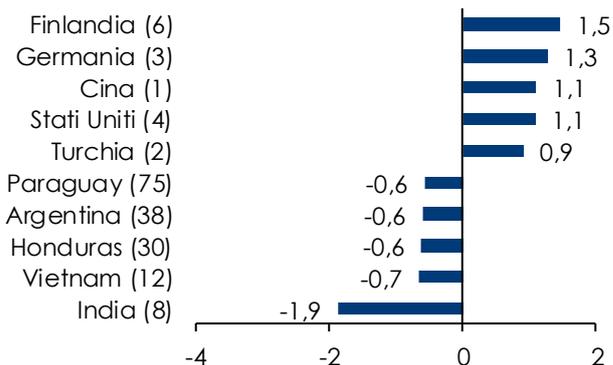
Sempre nel territorio pratese, la componente delle **Macchine per l'industria tessile** è riuscita a confermare il valore delle vendite del primo trimestre del 2019 con oltre 17 milioni di euro (+0,5%), rafforzando la presenza nei principali mercati di riferimento come Cina, Turchia e Germania (Fig. 16).

Fig. 15 – Il distretto delle Macchine per l'industria tessile di Prato: andamento delle esportazioni nel primo trimestre (var. % tendenziali; milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 16 – I principali paesi per incremento/decremento delle esportazioni del distretto delle Macchine per l'industria tessile di Prato (milioni di euro; variazione 1° trim 2020 vs. 1° trim 2019)



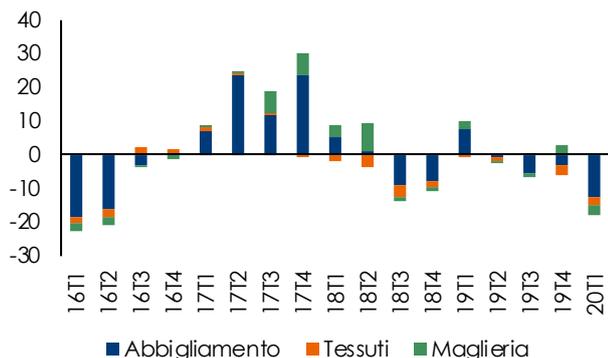
Nota: tra parentesi è indicato il ranking del paese in termini di esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto del **Tessile e abbigliamento di Arezzo** mostra degli andamenti in calo rispetto al primo trimestre 2019 in tutti i comparti: complessivamente il distretto aretino ha realizzato vendite

¹ Fonte: Toscana 24 – Il Sole 24 ore, 4 aprile 2020.

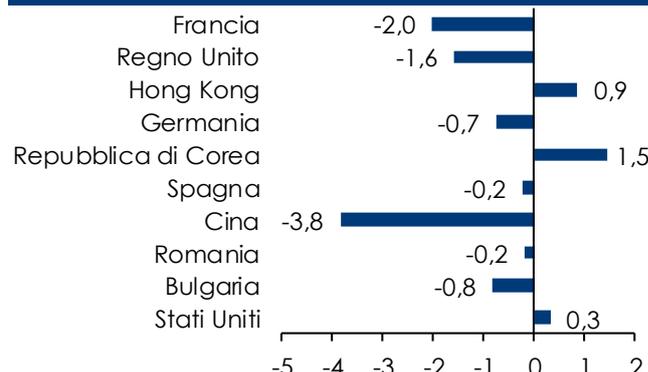
all'estero per 78 milioni con una flessione rispetto al primo trimestre 2019 del -18% circa (Fig. 17). In calo i principali mercati di riferimento come Francia (-2 milioni; -10,5%) e Regno Unito (-1,6 milioni; -13%); tra le riduzioni più significative le esportazioni verso la Cina (-3,8 milioni), paese che è stato interessato prima dalla diffusione della pandemia e che nel primo trimestre 2020 era nel pieno delle misure di contenimento (Fig. 18).

Fig. 17 – Il distretto del Tessile e abbigliamento di Arezzo: contributi alle variazioni tendenziali dei singoli comparti (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

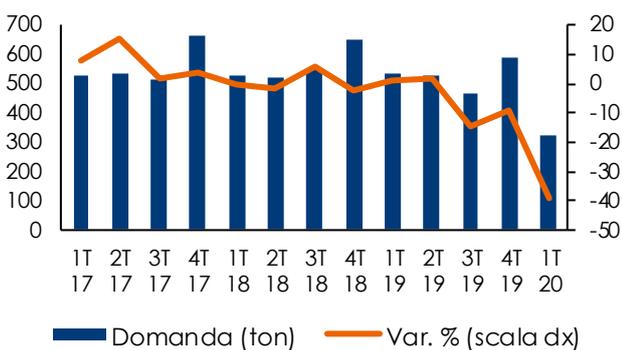
Fig. 18 – Il distretto del Tessile e abbigliamento di Arezzo: variazione delle esportazioni nei primi dieci mercati di riferimento (milioni di euro; 1 trim 2020 vs 1 trim 2019)



Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

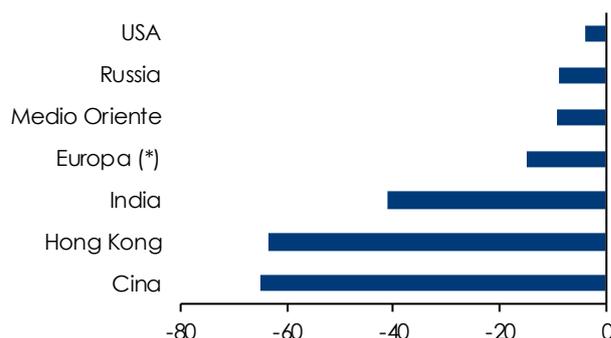
Il settore dell'oreficeria ha risentito in maniera pesante delle restrizioni legate alle misure di contenimento e delle elevate quotazioni dei prezzi dell'oro: a livello mondiale le quantità vendute di gioielli in oro sono crollate di quasi il 40% e si sono attestate a 326 tonnellate, scendendo sui livelli minimi degli ultimi dieci anni (Fig. 19). La Cina ha risentito di una contrazione particolarmente brusca (-65%), condizionata dalle misure di contenimento che hanno ridotto il commercio durante il Capodanno, tradizionale periodo di vendita di gioielleria; significativa anche la perdita di vendite di gioielli in oro in India (-41%), fortemente condizionate dall'evoluzione del prezzo dei preziosi (Fig. 20).

Fig. 19 – Domanda mondiale di gioielli in oro (livelli in tonnellate e variazione % trimestrale)



Fonte: World Gold Council – Gold Demand Trend

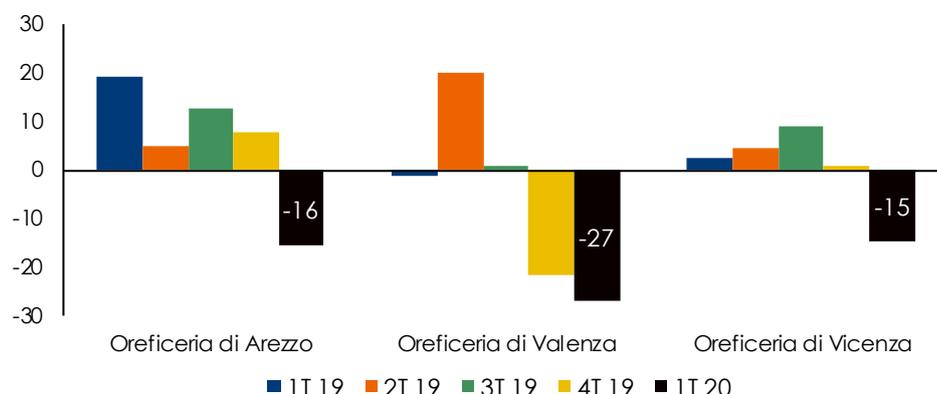
Fig. 20 - Domanda di gioielli in oro nel 1° trimestre 2020 (var. % su dati in tonnellate)



Nota: (*) Al netto della Russia. Fonte: World Gold Council – Gold Demand Trend

Le difficoltà della domanda a livello globale e le restrizioni all'operatività si sono riflesse nell'attività di esportazione dei diversi distretti italiani: i dati del primo trimestre registrano cali diffusi in tutti e tre i principali distretti, con il distretto dell'Oreficeria di Arezzo che segna un calo del -16%, più contenuto rispetto al distretto di Valenza (-27%) e sostanzialmente in linea con il trend di Vicenza (-15%) (Fig. 21)

Fig. 21 – Evoluzione delle esportazioni nei distretti orafi (var. % tendenziali in valore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i principali mercati di sbocco, la contrazione di vendite è generalizzata: si assiste a una flessione più marcata verso Hong Kong (-42%) e Panama (-53%), mentre riesce a confermare la tendenza già positiva del 2019 la Turchia (+6,3%), che per il primo trimestre 2020 diventa il secondo mercato di riferimento (Tab. 6). L'emergenza in corso e le misure per contrastarla hanno impattato in maniera importante in un settore che è caratterizzato da un'operatività e da specificità che richiedono considerazioni *ad hoc* anche nell'attuazione delle misure di sostegno: le grandezze economiche e patrimoniali degli operatori risultano sensibilmente condizionate dal valore della materia prima sia nella componente dei ricavi, sia nel valore del magazzino. Tra gli aspetti sollevati dalle imprese del distretto si evidenzia il tema del limite di fatturato per accedere ai contributi a fondo perduto, la possibilità di rivalutazione delle rimanenze di magazzino e l'attivazione di un tavolo tecnico per il settore orafa in attuazione delle disposizioni in materia di economica circolare e per la gestione dei rifiuti.

Tab. 6 - I principali mercati di sbocco dell'Oreficeria di Arezzo: andamento delle esportazioni (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale			Analisi tendenziale	
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Totale complessivo	2.107,2	100,0	525,1	443,1	-82,0	-15,6	10,7
Emirati Arabi Uniti	561,8	26,7	139,9	124,5	-15,4	-11,0	12,5
Hong Kong	298,4	14,2	79,4	45,9	-33,4	-42,1	6,1
Stati Uniti	205,0	9,7	42,1	41,6	-0,6	-1,3	29,6
Turchia	199,7	9,5	53,3	56,7	3,4	6,3	27,0
Francia	132,3	6,3	31,8	38,6	6,8	21,3	11,1
Repubblica Dominicana	89,0	4,2	21,6	18,3	-3,2	-15,0	-1,8
Panama	63,2	3,0	20,3	9,6	-10,7	-52,9	4,7
Spagna	49,7	2,4	11,7	10,7	-1,0	-8,4	12,8
Canada	43,7	2,1	8,8	7,9	-0,9	-9,8	82,7
Germania	42,9	2,0	9,9	12,2	2,3	23,0	14,9

Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo delle esportazioni nel 2019. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti del comparto dell'agro-alimentare hanno realizzato 436,6 milioni di euro di esportazioni, 6,4 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2019, grazie all'andamento positivo del distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+13,1%) e dell'**Olio toscano** (+4,5%) che riescono a più che compensare la perdita del **Florovivaismo di Pistoia** (-20,4%) (Tab. 7).

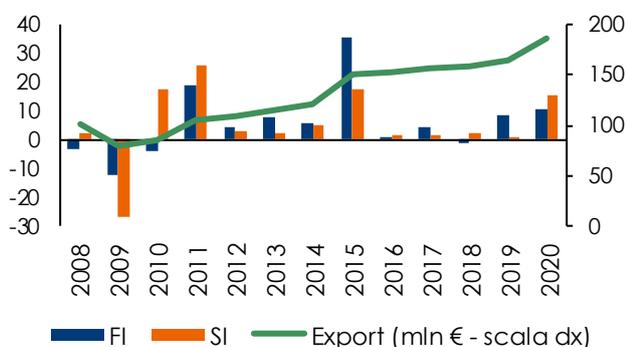
Tab. 7 – I distretti del comparto agro-alimentare: andamento delle esportazioni (milioni di euro; %)

	2019		Analisi trimestrale			Analisi tendenziale	
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Totale complessivo	1.564,3	100,0	430,2	436,6	6,4	1,5	-0,6
Vini dei colli fiorentini e senesi	724,7	46,3	165,5	187,1	21,6	13,1	3,5
Olio toscano	572,0	36,6	156,0	163,0	7,0	4,5	-9,3
Florovivaistico di Pistoia	267,6	17,1	108,7	86,5	-22,1	-20,4	9,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

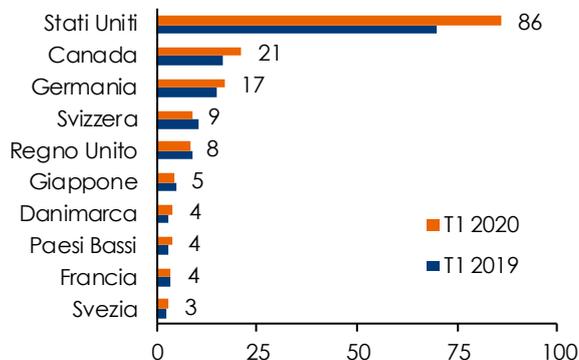
Continua il trend positivo per il distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** che raggiunge un nuovo punto di massimo con 187 milioni di euro di esportazioni grazie a una crescita realizzata sia dai produttori della provincia di Firenze (+11,0%), sia di Siena (+15,2%) (Fig. 22): il distretto risulta particolarmente focalizzato nel mercato nord-americano (che rappresenta il 57% delle vendite all'estero) e nei primi mesi del 2020 è riuscito a rafforzarsi negli Stati Uniti (+23,1%) e in Canada (+27,1%) (Fig. 23).

Fig. 22 – Vini dei colli fiorentini e senesi: andamento delle esportazioni nel primo trimestre per provincia (milioni di euro; var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

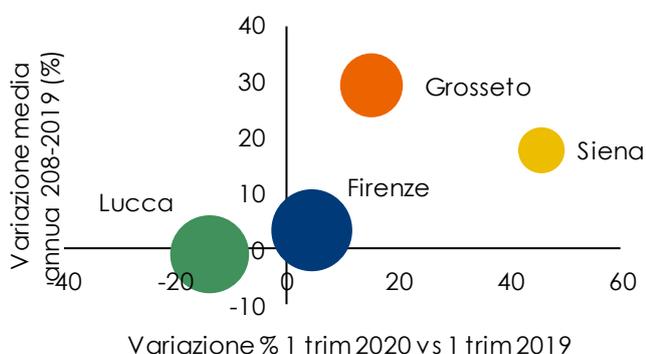
Fig. 23 – Vini dei colli fiorentini e senesi: i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

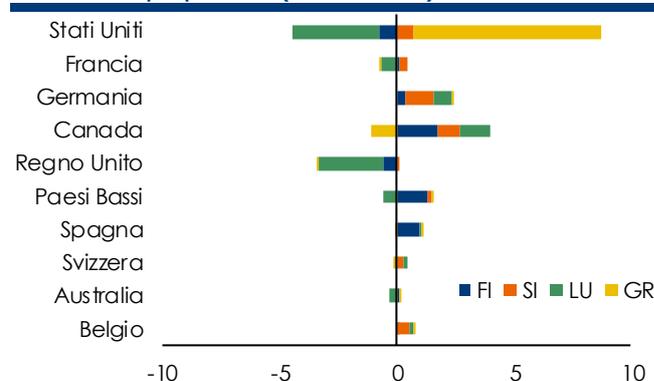
Delle quattro province monitorate per il distretto dell'**Olio toscano**, si evidenzia un andamento positivo nel primo trimestre per Siena (+19,9%), Grosseto (+45,9%) e Grosseto (+15,4%), mentre le esportazioni di olio dalla provincia di Lucca subiscono un calo del -13,7%: complessivamente il distretto ha realizzato 163 milioni di esportazioni ed è cresciuto del 4,5% grazie in particolare al rafforzamento negli Stati Uniti (+4,3 milioni; +6,5%) dalla provincia di Grosseto e in Canada (+2,8 milioni; +25,9%) dalle altre province monitorate (Fig. 25).

Fig. 24 – Olio toscano: andamento delle esportazioni nel primo trimestre 2020 e nel periodo 2008-2019 (var. %; milioni di euro)



Nota: la dimensione della bolla è data dal valore delle esportazioni nel 2019
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 25 - Olio toscano: variazione delle esportazioni tra 1° trim 2020 e 1° trim 2019 per provincia (milioni di euro)

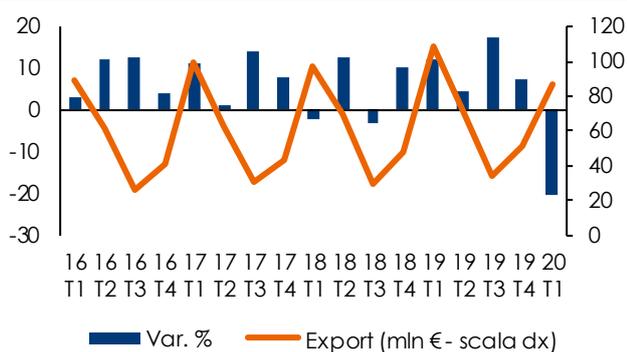


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Se le restrizioni operative delle misure di contenimento sono state adottate in un periodo caratterizzato da attività di manutenzione delle coltivazioni, i distretti del vino e dell'olio inseriti nella filiera agro-alimentare sono stati però sensibilmente condizionati dalle riduzioni del canale ho.re.ca. e dal pesante ridimensionamento dei flussi turistici: il secondo trimestre sarà probabilmente influenzato sia nei consumi interni sia negli scambi internazionali per effetto della propagazione del contagio soprattutto negli Stati Uniti, primo mercato di sbocco per entrambe le specializzazioni.

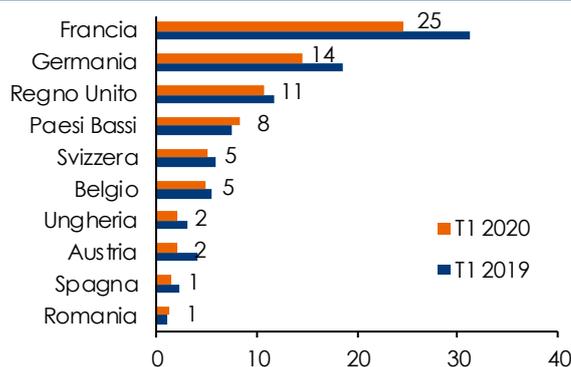
Il distretto del **Florovivaismo di Pistoia** risulta uno dei distretti con i maggiori impatti proprio nel trimestre caratterizzato dalla stagionalità più elevata: le esportazioni sono state pari a 86,5 milioni di euro in calo del -20,4% (Fig. 26), che ha interessato in particolare le vendite verso i principali mercati di riferimento come la Francia (-21,7%) e la Germania (-22,4%) che da soli rappresentano il 45% delle esportazioni complessive. Il distretto, che veniva da cinque trimestri di crescita ininterrotta sui mercati esteri, ha subito un brusco calo per effetto delle misure di contenimento che proprio in corrispondenza delle festività di Pasqua erano nella fase più stringente nei diversi paesi europei. Effetti significativi anche dalla riduzione di attività nelle strutture ricettive e nei ristoranti e dalla minor attivazione esercitata dalle cerimonie e dagli eventi (fiere, concerti, congressi), solo in parte compensate dalla crescente attenzione al giardinaggio durante le fasi di lockdown che ha interessato il settore privato.

Fig. 26 – Florovivaismo di Pistoia: andamento delle esportazioni (milioni di euro; variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 27 – I principali mercati di sbocco delle esportazioni del Florovivaismo di Pistoia (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto del **Cartario di Lucca**, grazie alla specializzazione verso i prodotti in carta per uso igienico-sanitario (fazzoletti, asciugamani, tovaglioli, carta igienica), si caratterizza per una maggior attivazione durante l'emergenza in corso: è significativo infatti come nei traffici del porto di Livorno l'unica voce che ha il segno positivo nel primo quadrimestre 2020 è proprio la cellulosa (+9,9%), materia prima utilizzata nelle cartiere del distretto². Il distretto non è stato interessato dalle misure di sospensione destinate alle attività "non essenziali" e inoltre ha ricevuto maggiori impulsi dalla diffusione di standard di igiene più rigorosi: le stime di Confindustria Toscana nord valutano positivamente il primo trimestre, con una crescita del 2,3% nella produzione di carta e cartotecnica. Il dinamismo che ha caratterizzato il primo trimestre è il risultato di andamenti eterogenei al proprio interno: le maggiori vendite ottenute nel canale al dettaglio hanno infatti più che compensato le flessioni del canale professionale (alberghi, bar, ristoranti, aziende) che a partire da marzo è stato segnato da un rallentamento importante. L'andamento sui mercati internazionali è stato ancora più brillante, con una crescita del +8,4% e un valore complessivo delle esportazioni del distretto di 268 milioni di euro (Fig. 28) grazie al rafforzamento in Francia (+4,6 milioni; +8,7%), Germania (+5,9 milioni; +17,1%) e Grecia (+7,5 milioni; +88,2%), che arriva

² S. Pieraccini, *Il porto di Livorno tiene grazie alle cartiere*, "Il Sole 24 ore Toscana" - 23 giugno 2020.

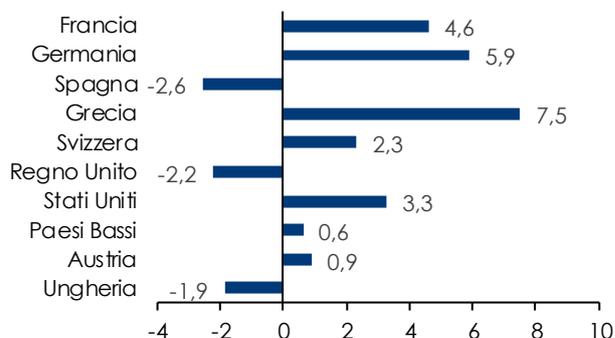
quasi a raddoppiare il valore di esportazioni, mentre si riducono le vendite verso Spagna (-2,6 milioni; -12,3%), Regno Unito (-2,2 milioni; -14,4%) e Ungheria (-1,9 milioni; -17,9%) (Fig. 29).

Fig. 28 – Il Cartario di Lucca: andamento delle esportazioni nel primo trimestre (variazioni % tendenziali; milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 29 – I primi dieci mercati di sbocco del Cartario di Lucca: variazione delle esportazioni tra 1 trim 2020 e 1 trim 2019 (milioni di euro)

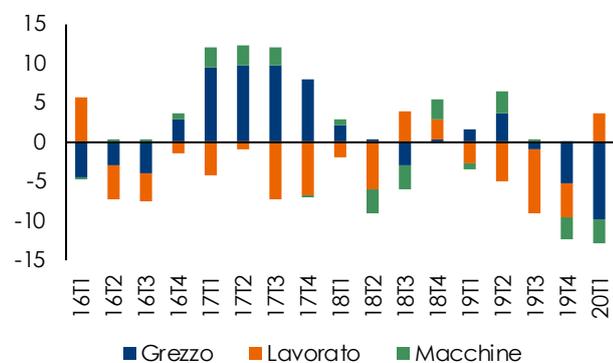


Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni nel primo trimestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tutta la filiera del cartario presenta andamenti positivi nei primi tre mesi del 2020: il distretto delle **Macchine per l'industria cartaria di Lucca** ritorna sui valori massimi del primo trimestre degli ultimi dieci anni con un valore di esportazioni di 146,5 milioni di euro e una crescita del +27,6%. Tra i paesi che hanno trainato questo incremento si segnalano la Francia (+34 milioni), il Canada (+16 milioni) e l'Algeria (+6,4 milioni) che sono stati interessati dall'avanzamento o dal completamento di commesse per la consegna di macchinari o impianti di produzione.

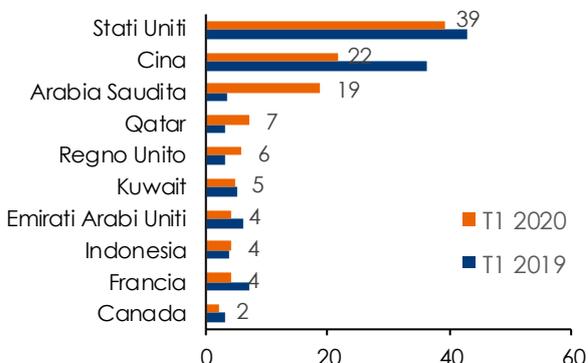
Il distretto del **Marmo di Carrara** ha realizzato 149 milioni di esportazioni nel primo trimestre 2020, in flessione del -9,3% rispetto ai primi tre mesi del 2019 per effetto in particolare della contrazione nelle vendite di marmo grezzo (-28,3% con un contributo di -9,8% al dato totale) e di macchinari (-78,4% con un contributo di -3,3% al dato complessivo), mentre le esportazioni di marmo lavorato hanno registrato un incremento del 6,1% (contributo di +3,7% della variazione complessiva) (Fig. 30). Il comparto del marmo grezzo ha risentito in particolare dei minori scambi con la Cina, particolarmente colpita dalla diffusione e dal contrasto della pandemia nel primo trimestre; in flessione anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,7%), maggiormente influenzate dal calo nei prodotti lavorati; particolarmente positivo il dato delle esportazioni verso l'Arabia Saudita (+15 milioni) grazie ai prodotti lavorati legati in particolare a commesse per la costruzione di una moschea (Fig. 31).

Fig. 30 – Il distretto Marmo di Carrara: contributi alle variazioni tendenziali dei singoli comparti (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

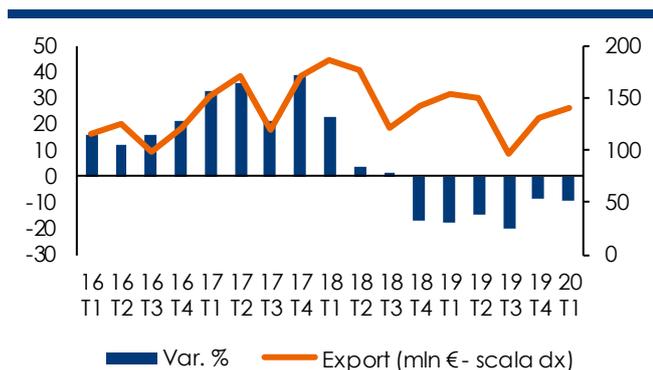
Fig. 31 – I principali mercati di sbocco del Marmo di Carrara (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto della **Camperistica della val d'Elsa**, dopo un 2019 con andamenti altalenanti, inizia il 2020 con un calo nelle esportazioni del 9,6% e un valore di vendite pari a 140 milioni di euro (Fig. 32). L'andamento delle esportazioni si inserisce in un contesto di ridimensionamento generalizzato anche a livello europeo: le immatricolazioni di camper e caravan in Europa nel primo trimestre 2020 hanno subito un calo del -3,9%. Dal confronto tra andamento delle esportazioni del distretto (principalmente posizionato nel mercato europeo) e le variazioni di immatricolazioni si evidenzia un andamento in controtendenza in Germania, mercato nel quale le vendite del distretto presentano una riduzione del -2,8% a fronte di una crescita nelle immatricolazioni del 17,9%, mentre in Spagna e Belgio il distretto riesce a crescere in termini di esportazioni a fronte di un mercato in calo. In linea con le variazioni delle immatricolazioni le esportazioni verso Slovenia, Norvegia e Regno Unito (Fig. 33). In un momento di forte ripensamento del settore turistico e della modalità di fruire le vacanze, il settore della camperistica potrebbe trarre benefici da queste nuove esigenze: utilizzare un camper o un caravan garantisce una maggiore flessibilità in termini di decisione delle tempistiche e delle mete da visitare e anche dal punto di vista della sicurezza sanitaria offre soluzioni che rispondono bene alle misure di distanziamento, garantendo livelli di flessibilità e autonomia. Sarà interessante valutare le evoluzioni del settore anche in considerazione dei cambiamenti in atto nel settore turistico.

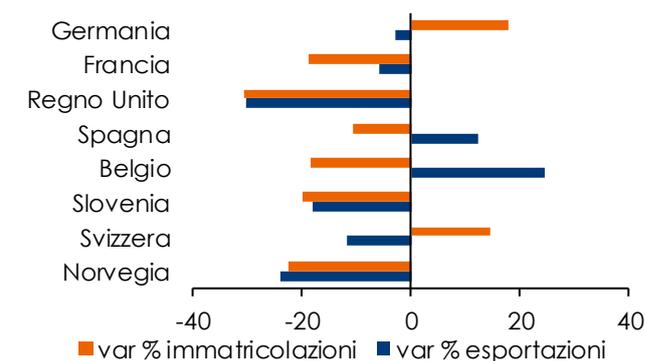
Fig. 32 – Il distretto della Camperistica della val d'Elsa: andamento trimestrale delle esportazioni (milioni di euro; var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto della **Nautica di Viareggio** ha realizzato esportazioni nel primo trimestre 2020 pari a 32,6 milioni di euro con una flessione di oltre 11 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2019 (-27%): l'andamento delle esportazioni non è sempre di facile lettura in quanto condizionato dalla tipologia di bene e dal processo produttivo che si articola per commesse con durate anche superiori all'anno. È significativo evidenziare tra le attività del distretto il recente accordo tra Sanlorenzo (uno dei principali player del settore con sede a La Spezia, ma con siti produttivi a Viareggio con oltre 100 dipendenti e leader nella produzione di yacht di lunghezza superiore a 30 metri e superyacht di alta gamma) e Intesa Sanpaolo per sostenere il credito di filiera: l'accordo ha l'obiettivo di sostenere le imprese che compongono la rete di fornitura che, grazie a questo programma, potranno accedere a una linea di credito messa a disposizione della banca per anticipare i crediti commerciali vantati nei confronti di Sanlorenzo con l'utilizzo di una piattaforma digitale che permette di ottimizzare il fabbisogno finanziario aziendale. Questa iniziativa mette in evidenza la struttura del distretto che si basa su player internazionali e su operatori di dimensioni minori specializzati nelle diverse fasi di produzione (laminazione, falegnameria, carpenteria) e caratterizzati da elevati livelli di flessibilità per rispondere alle specifiche richieste degli armatori.

Fig. 33 – Confronto tra immatricolazioni di camper e caravan nel primo trimestre 2020 e andamento delle esportazioni del distretto della Camperistica della val d'Elsa (var. %)

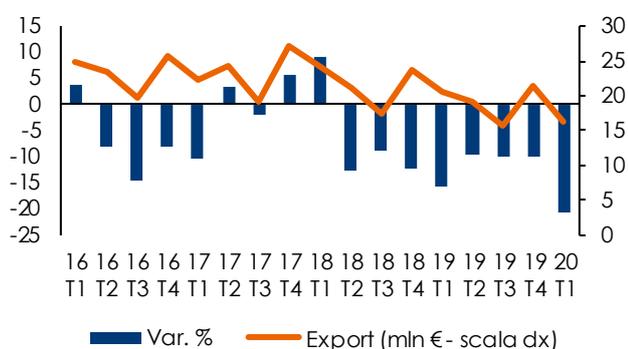


Nota: il dato del Regno Unito è provvisorio. I paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni nel primo trimestre 2020 Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat ed ECF (European Caravan Federation)

Non si arresta il calo delle esportazioni nel distretto del **Mobile di Quarrata** che nel primo trimestre 2020 ha realizzato 16 milioni di vendite all'estero con una contrazione del -20,6% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2019 (Fig. 34). Il distretto ha subito un calo nei principali mercati di riferimento e in particolare verso Francia (-25%) e Paesi Bassi (-44%) che, grazie all'incremento realizzato nel 2019, avevano superato il Regno Unito che non arresta la contrazione con un calo del -14,8%.

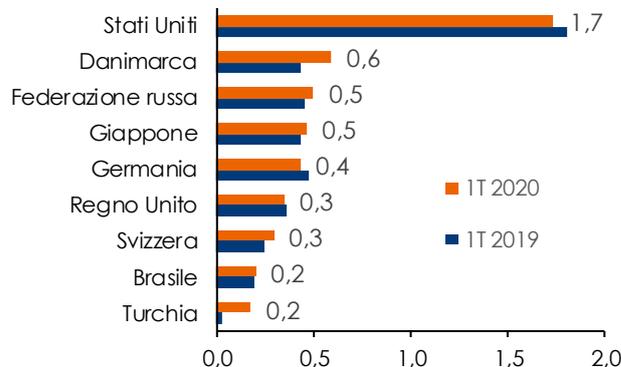
Il distretto della **Ceramica di Sesto Fiorentino** con 6 milioni di esportazioni, riesce a confermare il valore realizzato nel primo trimestre del 2019 (+2,1%) per effetto di un rafforzamento verso la Danimarca (+35,7%), la Federazione Russa (+10,9%) e il Giappone (+7,0%) che riesce a compensare il calo subito nelle vendite verso gli Stati Uniti (-3,8%) (Fig. 35).

Fig. 34 – L'andamento trimestrale delle esportazioni del distretto del Mobile di Quarrata (milioni di euro; var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 35 – I principali mercati di sbocco del distretto della Ceramica di Sesto Fiorentino (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il polo **Biomedicale di Firenze** riesce a confermare il valore di esportazioni del primo trimestre 2019 dopo un anno di crescita a due cifre (+11,8%), grazie in particolare al rafforzamento in Cina (+51,7%), in Arabia Saudita (+408%) e negli Stati Uniti (+13,2%) che compensano il ridimensionamento verso la Francia (-16,5%), la Spagna (-21%) e Hong Kong (-28,7%) (Tab. 8).

Particolarmente positivo nel primo trimestre l'andamento delle esportazioni del **Polo farmaceutico toscano** che crescono di oltre 360 milioni di euro e raggiungono 926,8 milioni di euro (+64,2%), trainate dalle vendite verso la Francia (+140%), in particolare dalle province di Firenze e Siena, e verso la Polonia (+158%), guidate soprattutto dall'attività della provincia di Siena (Tab. 8). Da evidenziare, a dimostrazione del dinamismo del settore, l'annuncio di Menarini per un investimento di oltre 150 milioni nell'area di Sesto Fiorentino per la costruzione di uno stabilimento che vedrà impiegate oltre 250 persone e una capacità produttiva di circa 100 milioni di confezioni, pari a circa 3 miliardi di compresse all'anno.

Anche in Toscana il settore della farmaceutica si conferma in controtendenza rispetto al manifatturiero, sostenuto dalla domanda di farmaci e possibili soluzioni per contrastare l'emergenza sanitaria; tra le attività che vedono coinvolti gli operatori del territorio si evidenzia:

- GSK ha stipulato una collaborazione con Sanofi per sviluppare un vaccino contro il COVID-19: GSK metterà a disposizione l'adiuvante, diretto a migliorare la risposta del sistema immunitario creando un'immunità più forte e duratura contro le infezioni e a ridurre le quantità di antigeni necessari per dosi di vaccino, che sarà combinato con l'antigene a base di proteine di Sanofi. Le due multinazionali hanno istituito anche una *task force* per "cercare ogni opportunità di accelerare lo sviluppo del vaccino".

- Kedrion Biopharma lavorerà con l'azienda farmaceutica israeliana Kamada per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di un'immunoglobulina plasma derivata Anti-Sars-Cov-2 come potenziale trattamento per pazienti con coronavirus.

Tab. 8 - I poli tecnologici toscani: andamento delle esportazioni (milioni di euro; var. % tendenziali)

	2019		Analisi trimestrale			Analisi tendenziale	
	Mln di euro	Peso %	1 trim 2019	1 trim 2020	Differenza	1 trim 2020	2019
Polo farmaceutico toscano:	2.647,9	100,0	564,6	926,8	362,3	64,2	4,7
Francia	679,5	25,7	154,3	371,0	216,8	140,5	10,6
Germania	416,5	15,7	92,8	132,1	39,2	42,2	18,3
Stati Uniti	500,5	18,9	111,3	107,9	-3,5	-3,1	-25,0
Polonia	138,3	5,2	25,7	66,5	40,7	158,2	8,5
Regno Unito	131,1	5,0	41,5	46,1	4,6	11,1	21,2
Spagna	140,0	5,3	23,2	38,6	15,4	66,6	-9,2
Cina	95,5	3,6	11,0	22,0	11,0	100,2	149,6
Biomedicale di Firenze:	247,5	100,0	55,4	54,3	-1,1	-1,9	11,8
Stati Uniti	30,2	12,2	6,2	7,0	0,8	13,2	2,4
Francia	22,0	8,9	7,0	5,9	-1,2	-16,5	3,9
Germania	15,5	6,3	3,2	3,6	0,4	12,8	0,8
Cina	9,1	3,7	2,3	3,5	1,2	51,7	25,0
Giappone	11,5	4,6	3,0	2,8	-0,2	-5,8	-4,6
Spagna	10,7	4,3	3,3	2,6	-0,7	-21,0	0,9
Hong Kong	21,2	8,6	3,0	2,1	-0,9	-28,7	67,4
India	4,7	1,9	1,3	1,9	0,5	39,5	0,6
Arabia Saudita	5,9	2,4	0,3	1,4	1,2	408,5	63,8
Belgio	6,6	2,7	1,2	1,3	0,2	14,5	3,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

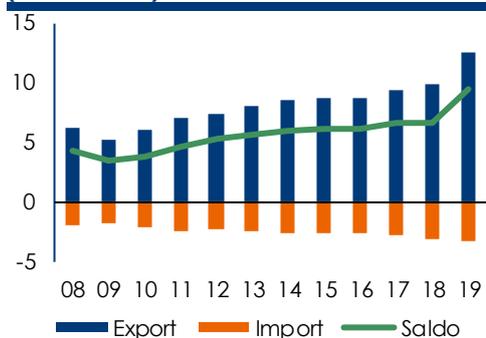
Gli impatti dell'emergenza COVID-19 sul sistema moda toscano

Il sistema moda, insieme al comparto turistico, risulta uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi legata alla diffusione del COVID-19 sia per la chiusura delle attività che ha comportato un blocco quasi totale delle produzioni e vendite, sia per effetto del calo dei consumi tipicamente voluttuari, quindi maggiormente oggetto di contrazione nelle fasi di incertezza. Oltre alle difficoltà della mancata produzione, si deve considerare il crollo dei flussi turistici che hanno colpito il comparto proprio in un momento di lancio delle collezioni primaverili, solo in parte compensati dai canali *on-line*.

La crisi in corso si inserisce, per i distretti della moda toscani, in un contesto che ha dimostrato nel tempo un forte dinamismo realizzato soprattutto grazie al rafforzamento continuo sui mercati esteri e in una capacità di generare un saldo positivo negli scambi internazionali che nel 2019 è stato pari a 9,4 miliardi, più che raddoppiato rispetto al 2008 (Fig. 1). Un ulteriore elemento che distingue i distretti della moda toscani e che avrà sicuramente un ruolo per la gestione della crisi in corso è la vicinanza dei rapporti di fornitura: i rapporti tra gli operatori dei distretti si distinguono nelle specialità toscane per essere più ravvicinati. In particolare, da un'analisi realizzata attraverso un database originale (Intesa Sanpaolo Integrated Database) che contiene i flussi dei pagamenti effettuati dai clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai propri fornitori italiani tramite bonifici e ricevute bancarie è possibile analizzare le transazioni e ricostruire la filiera di fornitura: mediamente le imprese dei distretti toscani del sistema moda si riforniscono a una distanza di 86 Km con valori minimi sotto i 60 Km per la Concia e calzature di S. Croce e il Tessile e abbigliamento di Prato, a fronte di una media dei distretti del sistema moda italiano di 99 Km; questa statistica aiuta a dimostrare come il tessuto locale sia in grado di rispondere alle esigenze di beni e servizi espressi dalla filiera (Fig. 2).

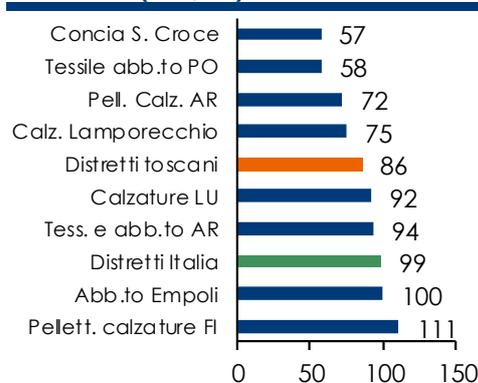
Questo aspetto potrebbe rappresentare un possibile punto di forza e di rilancio per le imprese del territorio: infatti la crisi internazionale legata alla diffusione del COVID-19 potrebbe accelerare processi di *near shoring*: la necessità di garantire cicli di fornitura, anche nel caso di nuovi fenomeni epidemici, potrebbe portare a una revisione del parco fornitori e dei mercati geografici di riferimento, nell'ottica di limitare i rischi normativi connessi al superamento di confini nazionali o continentali. Si potrebbe assistere quindi a un potenziamento di piattaforme produttive a livello continentale e a una ridefinizione su scala continentale dei processi produttivi che potrebbe diventare un'opportunità per le imprese distrettuali con elevate competenze e produzioni di qualità fortemente specializzate.

Fig. 1 – Andamento degli scambi di commercio internazionale dei distretti della moda toscani (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Le distanze medie di approvvigionamento dei distretti del sistema moda: confronto Toscana e totale Italia (2017; Km)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database

Un ulteriore aspetto che è stato fortemente impattato dall'emergenza è il processo di evoluzione verso il digitale e l'e-commerce: il sistema moda già prima della crisi aveva registrato un aumento significativo delle attività di e-commerce, posizionandosi come primo settore in Italia per export *online*. Le attese sono di un ulteriore rafforzamento di questo canale proprio a partire dal mercato domestico, con una crescita nel 2020 stimata per l'abbigliamento e accessori del 21% e con un incremento di 6 punti del grado di penetrazione stimato in un 15% in termini di acquisti *online* sui consumi totali (fonte: Politecnico di Milano - Osservatori.net).

Superata la fase più strettamente emergenziale, nei prossimi mesi il sistema moda sarà chiamato a rispondere a profonde trasformazioni: un cambiamento delle abitudini e dei comportamenti di acquisto con impatti importanti sui canali di vendita e sulle caratteristiche dei beni, profonde trasformazioni nelle organizzazioni aziendali che richiederanno ripensamenti delle proprie strategie per ricollocarsi in un contesto nel quale potrebbero emergere nuovi equilibri con assetti modificati nelle catene globali del valore. In questo contesto le caratteristiche delle imprese distrettuali del sistema moda toscano come il grado di integrazione della filiera, le competenze presenti, la proiezione verso i mercati internazionali, la prossimità tra operatori potranno rappresentare dei punti di forza se adeguatamente valorizzati da tutti gli operatori del sistema.

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Luglio 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Industry & Banking Research

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------